

svolgeva quel tale lavoro perturbatore. Io ho quindi il dovere di chiedere che la mia interpellanza si svolga al più presto; se egli non lo vuole, me ne appellerò alla Camera.

Presidente. Va bene, la Camera deciderà.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Quando l'onorevole Pantano, temendo dell'opera dei suoi amici, un mese fa, mi domandava quello che io intendeva di fare pel Consiglio comunale di Catania, risposi che non aveva nessuna intenzione e che aspettavo gli avvenimenti. Io non sapeva nulla; l'onorevole Pantano poteva saperlo, perchè erano suoi amici quelli che amministravano, ed essi forse dubitavano, sapendo che la loro amministrazione era così cattiva...

Pantano. Ma era il prefetto che la faceva comparir tale...

Crispi, presidente del Consiglio. ...che poteva venire la brutta giornata per loro.

L'altro giorno egli mi domandò di nuovo; ma nulla poteva dirgli, perchè nulla allora avevo nelle mani.

Martedì è arrivato un rapporto del prefetto che dice cose molteplici e molto strane... (*Interruzione dell'onorevole Pantano*). Mercoledì sono andato dal Re che ha firmato il decreto di scioglimento. Ciò posto, quando io risposi all'onorevole Pantano, ero nel vero; e non ammetto che mi si contraddica, perchè io dico sempre la verità.

Martedì 1 luglio ebbi in mano la relazione del prefetto ed i documenti che l'appoggiano; all'indomani 2 luglio ho fatto il mio dovere. (*Con forza*). Quindi Ella non mi trova in fallo, onorevole Pantano. Ella forse dubitando dell'opera dei suoi carissimi amici, supponeva che da un momento all'altro sarebbe venuta la giornata fatale... (*Interruzioni dell'onorevole Pantano — Rumori*). Avendo poi sciolto il Consiglio comunale di Catania, vi ho mandato un commissario straordinario, che è un funzionario del Consiglio di Stato; e sono sicuro che egli farà il debito suo. L'interpellanza l'accetto, e sarò lietissimo di rispondere, perchè ho qui tanto da mostrare alla Camera che quel municipio non poteva più andare avanti ed era una vergogna per la città di Catania. (*Proteste dell'onorevole Pantano — Rumori*).

Di San Giuliano. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Pantano. Dica il giorno in cui risponderà.

Crispi, presidente del Consiglio. Dopo le altre. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio. Onorevole Di San Giuliano, accenni il suo fatto personale.

Di San Giuliano. Ho chiesto di parlare per fatto personale perchè, essendo uno dei consiglieri comunali di Catania che hanno dato le dimissioni e che quindi hanno dato in parte occasione al provvido decreto di scioglimento del Consiglio, che l'onorevole Crispi ha recentemente provocato, mi credo in debito di rispondere alle parole dell'onorevole Pantano il quale ha accusato me, e tutti coloro che hanno date le dimissioni da consigliere comunale di Catania, di aver fatto opera perturbatrice. Io non voglio certamente infastidire la Camera trasportando in quest'Aula le contese...

Volevo servirmi di un'altra espressione; ho esitato un momento, perchè ne cercava una che conciliasse l'espressione della verità col rispetto dovuto alla Camera. Dirò dunque che non credo opportuno di portare qui in quest'Aula le contese locali. Dirò solamente che affretto con i voti anch'io il giorno in cui l'onorevole Crispi risponderà all'interpellanza dell'onorevole Pantano, ed allora si vedrà se opera perturbatrice fosse quella mia e di quei consiglieri, che insieme con me hanno dato le dimissioni, ovvero quella di coloro, che queste dimissioni resero necessarie.

Qui del resto vi sono altri colleghi, che, non facendo parte del Consiglio comunale di Catania, possono proferire una parola imparziale; l'onorevole Carnazza Amari... (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ma, onorevole Di San Giuliano, qui non si può far questione di Catania.

Onorevole Pantano in che giorno propone debba aver luogo lo svolgimento della sua interpellanza?

Pantano. Io ho il diritto, interpellando la Camera, di dire due parole... (*Rumori*).

Presidente. Ma ne ha già dette dieci! (*Si ride*).

Pantano. Dopo le ultime parole del presidente del Consiglio non posso lasciare la Camera sotto questa impressione. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra — Rumori vivissimi*).

Non è equo, non è giusto. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

Io non ho accennato a nessuna questione personale, quindi nemmeno all'onorevole Di San Giuliano; io ho accennato a fatti complessi.

Ella sa meglio di me che a Catania non faccio nè vita locale nè altro, e che chiamato a far parte del Consiglio comunale dall'affetto di molta parte della cittadinanza io ho contribuito all'amministrazione come meglio ho potuto. Quindi assolutamente qualunque [allusione per questo ri-